

Traffico urbano, problema del giorno

Cosa pensano i cittadini

Il Comune sta per adottare i primi provvedimenti

inchiesta a cura di
Salvatore Maurici e Angelo Pendola

Una campagna di sensibilizzazione

Il traffico automobilistico cittadino è diventato un problema vistoso e preoccupante. In certe ore condiziona pesantemente i movimenti dei pedoni e la vita stessa della cittadina. Il rumore dei motori e il suono dei clacson riducono all'isteria, non disgiunti dagli «abusi» di chi ferma la propria vettura nel bel mezzo del corso Umberto, per chiedere o conversare con l'amico; qualcosa, questa, fatta tante volte nella normalità più assoluta, nella quale incorre anche il più corretto dei cittadini, senza, a volte, volere arrecare disturbo ad alcuno. (Capita a me, Angelo Pendola, al dr. X, al rag. Y e a tanti altri che vogliono approfittare di tutte le palle al balzo).

Anche se il problema non sembra toccarci, non bisogna dimenticare che gli scarichi dei gas velenosi, prodotti dal combustibile bruciato, arrecano gravi danni all'uomo e all'ambiente. Cuore e termometro del problema traffico cittadino, nella nostra Sambuca, è certamente il corso Umberto I.

Con il cambiare dei tempi anche le abitudini dei sambucesi hanno subito delle modifiche: in altre epoche essi amavano passeggiare a piedi su e giù per lo splendido corso; adesso la moda vuole che si scorrazzi, altre che per il suddetto corso, anche per le strette vie cittadine, o si preferisce stare sullo stesso mezzo posteggiati negli appositi spazi o, in mancanza, sui marciapiedi.

I cittadini lamentano i caroselli dei giovani in motorino; le loro interpretazioni comodiste delle norme che regolano il traffico urbano, senza che chi di competenza riesca più a controllare la situazione.

A tal proposito abbiamo avvicinato alcuni cittadini più o meno vicini al problema, per chieder loro cosa possono suggerire, e quali i provvedimenti che si potrebbero o dovrebbero adottare per riportare la situazione alla normalità.

(Pubblichiamo le prime risposte pervenute. Le altre che perverranno saranno pubblicate nel prossimo numero)

CREARE SENSI UNICI

Commentare il caos del traffico a Sambuca è cosa superflua tanto è sotto gli occhi di tutti noi cittadini nella duplice veste di pedoni e di automobilisti; pronti ad elevare proteste al cielo le nostre ire quando siamo pedoni, spesso disattenti ed un pò menefreghisti quando invece siamo al volante.

Non credo sia possibile concretamente fare qualcosa senza un coinvolgimento di tutti. Il responsabile della cittadinanza anche se fondamentale diventa a questo punto il momento educativo-repressivo degli organi preposti.

La mia proposta sarebbe quella di dare mandato a persone qualificate in materia di traffico urbano allo scopo di varare un piano organico con sensi unici nelle strade più strette, e questo prima che Sambuca diventi invivibile.

Nino Miceli
farmacista

* * *

ISOLA PEDONALE

Sull'esempio di quanto è stato già fatto, con buoni risultati, in altri comuni, si potrebbe sperimentare l'istituzione di una isola pedonale nel corso Umberto.

Ovviamente, quest'isola pedonale sarebbe limitata a certe ore e riguarderebbe una parte dello stesso corso.

Sarebbe auspicabile, inoltre, predisporre degli adeguati posteggi per evitare che gli automobilisti sostino in zone vietate.

Ma le isole pedonali, i posteggi ed altri eventuali rimedi non possono risolvere da soli i problemi del traffico cittadino fino a quando vi saranno numerosi automobilisti che, noncuranti delle regole della convivenza civile, continueranno a sostare o a scorazzare abusivamente

lungo i punti nevralgici del corso Umberto.

Queste sono soltanto alcune delle tante ipotesi, che si potrebbero formulare, per impostare un organico piano di razionalizzazione del traffico cittadino.

Mimmo Borzellino

* * *

DISCO ORARIO

Una soluzione sarebbe quella di istituire lungo tutto il Corso delle zone-disco, delle zone regolamentate dal disco orario, per evitare che alcune macchine vi stiano posteggiate tutto il giorno.

In tal modo quanti si devono recare nel Corso per esigenze limitate nel tempo (per andare alla Posta, alla Banca...), potrebbero trovare facilmente posteggio.

V. M.

* * *

L'ANIMA ARABA

Il traffico cittadino? Eufemisticamente si può definire uno schifo. Manca assolutamente un minimo d'ordine. Non solo non si può camminare nella sede stradale ma neppure sui marciapiedi, occupati in tutta la loro area da macchine posteggiate e sistemate a guisa di salotto, cariche di giovani dall'aria stanca, come quella dei beduini che assaporano la frescura dell'oasi dopo avere attraversato il deserto.

A Sambuca siamo forse nel deserto, visto che nessuno, multa queste macchine che occupano abusivamente i marciapiedi.

Una sola proposta: multe a volontà!

C. S.

CITTÀ DI SAMBUCA DI SICILIA - Amministrazione comunale
CITTADINI

Il sempre crescente numero di autovetture, la carenza allo stato attuale delle unità in servizio, rispetto all'organico, dei Vigili Urbani, le presenze sempre più numerose di turisti e di visitatori della nostra città, il disordinato svolgersi del traffico urbano, impongono provvedimenti tecnici e disciplinari idonei per una ordinata circolazione delle autovetture nel centro storico.

A tale scopo - avendo sentito in merito il parere delle altre forze politiche presenti in Consiglio e delle categorie interessate - si informano i cittadini che quanto prima sarà istituita un'«isola pedonale» nel Corso Umberto.

Detta isola sarà completamente chiusa al traffico automobilistico con eccezione:

a) degli automezzi dei servizi pubblici e dei pullmans turistici;

b) degli automezzi dei cittadini (forniti di lasciapassare, rilasciato dai Vigili Urbani) che abitano nel tratto interessato, e che comunque non dovranno lasciare mai la macchina posteggiata nella sede stradale definita «isola pedonale»;

c) degli automezzi destinati al recapito delle merci presso i negozianti;

d) degli automezzi degli operatori sanitari che devono assolvere interventi di estrema urgenza presso le abitazioni che insistono nel tratto pedonale.

In correlazione con tale iniziativa sarà creato un anello di scorrimento attorno all'asse di Corso Umberto I con sensi unici e possibilità di parcheggio.

Cittadini,

Così come stanno le cose allo stato attuale non offriamo né a noi stessi né a quanti vengono a visitare la nostra città possibilità di vita civile, e di fruizioni culturali e ricreative di alcun genere.

Occorre pertanto la vostra comprensione e collaborazione attiva per realizzare questo programma. Il quale - si tenga ben presente - non è finalizzato solo alla disciplina e al corretto uso delle strade cittadine, ma anche alla presentazione di un'immagine quanto più accettabile della nostra città.

Viene chiesta la rigorosa collaborazione, che non è mai mancata, da parte dei Carabinieri, ai quali va la gratitudine e l'apprezzamento personale, della Giunta e di tutta la Municipalità.

Un maggiore rigore viene chiesto ai Vigili Urbani che hanno sempre avuto la fiducia e l'incondizionato appoggio morale da parte dell'Amministrazione attiva per azioni anche drastiche nei confronti dei trasgressori delle più elementari norme della disciplina del traffico urbano, e per il difficile compito che svolgono encomiabilmente in condizioni di enormi difficoltà.

In questa campagna preparatoria per l'importante iniziativa saranno sensibilizzati i ragazzi delle scuole, i giovani, gli sportivi, gli operatori del commercio, i circoli di promozione culturale e turistica per conseguire le finalità proposte che certamente daranno risultati positivi per lo sviluppo economico e per il progresso civile della nostra Città.

IL SINDACO
Alfonso Di Giovanna

Due lettere di Lillo Montalbano su :

Il monumento ai Caduti

Caro Direttore,
non m'intendo di urbanistica, ma mi sembra di avere innato quel che si dice il «buongusto» per le cose. Forse perché vivo nella città dell'ARTE per eccellenza o, forse perché, avendo il pallino della pittura, mi avvicino di più all'estetica, al bello, al colore, alle proporzioni, al «colpo d'occhio».

Non metto in discussione idee e motivi che i cari amici Agostino Maggio ed ora anche Rosario Amodeo adducono, circa la probabile «rimozione» del monumento ai Caduti da piazza della Vittoria alla villa comunale.

Non vedo la «dissacrazione» per l'eventuale spostamento né dal punto di vista estetico, né da quello idealistico. Anzi, mi sembrerebbe una sede, direi più naturale, tra piante ridondanti di verde e tra effluvi di aiuole di mille colori.

Non dimentichiamo che i Morti per la Patria si onorano nei parchi di Rimembranza con «steli» monumenti o cippi, ma sempre tra gli alberi o tra fiori.

In piazza S. Croce, qui a Firenze, c'era, in mezzo, il monumento a Dante Alighieri, non di mirabile fattura od opera d'arte intesa come tale, ma sempre «monumento» alla memoria, alla gloria del grande Poeta. Ebbene, esso è stato sistemato ormai da tempo, in un angolo del sagrato di S. Croce stessa.

Non per questo la memoria del grande Italiano è stata «dissacrata» o vilipesa. Lo era di più a mio parere quando, troneggiando nel bel mezzo della piazza, era bersaglio delle pallonate dei ragazzini che vi giocavano o peggio ancora, «abbruttito» dagli escrementi dei piccioni che vi sostavano imperturbabili ed imperterriti.

Perciò, ed è un mio modo di vedere, direi che un'adeguata sistemazione del Monumento ai Caduti nella villa, sarebbe quanto mai più opportuna. Sono invece interamente d'accordo con l'amico Agostino per la eventuale, futura sistemazione della piazza, come lui la vede, ma senza «Murales» perché spesso volenti o nolenti si cade nel retorico. E poi, per avere l'idea e la conferma della civiltà di un popolo, basta guardare la nettezza dei muri delle loro città!

Con preghiera di un angolino per la pubblicazione, grazie!

Il nuovo Ufficio postale

Da tempo sono lontano dalla politica attiva, così come essa è intesa oggi, ma sono ferreamente fedele agli ideali di libertà, di uguaglianza e di fraternità. È perciò che non voglio entrare nel merito politico della questione per quanto riguarda la scelta per l'ubicazione del nuovo Ufficio postale in contrada «Archi».

Scelte quanto meno «cervelotiche», con le maggioranze preconstituite, se ne possono fare a iosa! Bisogna vedere se dette scelte sono a vantaggio del singolo o della comunità intera.

Nelle grandi città, il «centro» è esso commerciale, politico, amministrativo: cioè gli uffici di pubblico interesse sono accentrati perché la vita cittadina, in massima parte, si svolge proprio lì, nel centro.

È fuor di dubbio che la sede attuale dell'Ufficio postale, così com'è, manca di decenza, di funzionalità, di strutture adeguate e di spazio. Ma da qui al trasferimento agli «ARCHI» ce ne corre!... (Graffiante, intelligente l'idea dell'ARCHIPOSTA, emissione 1985!!!...).

Figuriamoci se una cittadina come la nostra Sambuca mancasse dell'Ufficio postale proprio nel corso, che è «centro», vita pulsante nel senso più lato della parola.

Che si parli di una succursale per la zona di trasferimento, ammesso che la Direzione Provinciale delle PP.TT. ne ravvisi la necessità, è un altro paio di maniche.

Ma anche in questo caso, mi sia concessa un'osservazione: un Ufficio postale così decentrato, anche se oggi di massima essi sono dei veri bunker, sarebbe un più facile obiettivo per rapinatori, malviventi e scippatori!

Signori dell'Amministrazione, guardiamo in faccia la realtà e non facciamo che le opposizioni, come tali, debbano avere sempre torto solo perché un «numero» anche se democratico, ma nel caso «non logico» le mette in minoranza e quindi, nelle condizioni di non avere ragione. Ringrazio per l'ospitalità e, cordialmente saluto.

Da Firenze, 15-2-1986

Lillo Montalbano

La scomparsa del prof. Antonino Agosta



Il 2 gennaio 1986, dopo una breve, ma grave malattia, amorevolmente assistito dai familiari, in una clinica di Torino concludeva il suo pellegrinaggio terreno il Prof. Antonino Agosta, docente di materie letterarie presso la Scuola Media di Sambuca di Sicilia. Nato il 1° novembre 1929 a Gibellina, dopo essersi laureato col massimo dei voti all'Università di Palermo e dopo aver superato brillantemente il concorso a

cattedre, egli iniziava ben presto la carriera scolastica, dapprima presso Istituti della sua provincia e dopo, a cominciare dall'anno 1959-60, presso la Scuola Media del nostro paese, dove prestò servizio fino a pochi mesi prima della sua morte. Il Professore Agosta era ormai sambucese di adozione e perciò la sua dipartita ha lasciato un vuoto ancor più profondo non solo negli alunni e nei colleghi, ma anche in tutti quelli che lo conobbero e ne poterono apprezzare la dirittura morale, la pacatezza nei giudizi, il comportamento ineccepibile, l'esistenza tutta dedicata alla famiglia e alla scuola. Egli concepiva l'insegnamento come dovere, come missione, prodigandosi con assoluta abnegazione, al di là dell'orario di servizio.

La Scuola ricorda e rimpiange la nobile figura di docente preparato e impegnato: insegnanti come il Professore Agosta si fanno sempre più rari nel mondo d'oggi, e la Scuola ne avrebbe tanto bisogno. Con questi sentimenti, che in parte potrebbero lenire il dolore dei familiari, la «Voce» esprime le più sentite condoglianze.